

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

CODICI

12/000 04221

ITA:

SOPRINTENDENZA ANTICHITA' OSTIA ANTICA, ROMA

46

LAZIO

{2603398} Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA Roma

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Magazzini, sala VI INV. 1336

OGGETTO: Urna funeraria

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Ostia antica (F.149.II.N.O.)

DATI DI SCAVO: Isola Sacra, tomba 19 INV. DI SCAVO:
(o altra acquisizione)

DATAZIONE: Età adrianea

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: Marmo bianco a grana fine

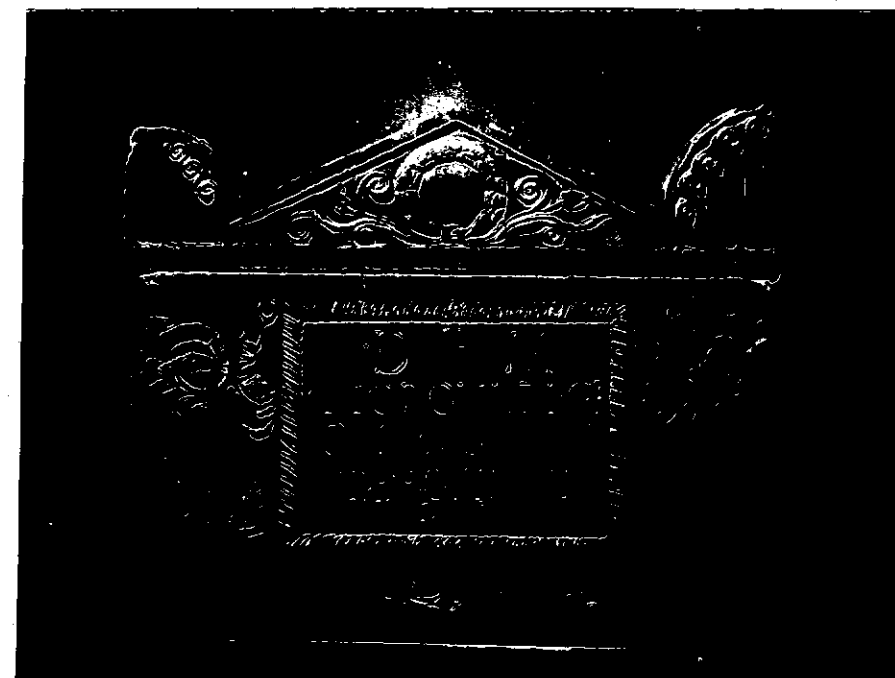
MISURE: Alt. (con il coperchio) cm.16, lungh.cm.53, prof.
cm.34STATO DI CONSERVAZIONE: Manca, a metà altezza del fianco sinis-
tro, un largo blocco di materiale, lungo quanto il fian-
co stesso; è caduta anche la sommità dell'acroterio an-
teriore sinistro; il resto è ben conservato.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



DESCRIZIONE:

NEG. C.1691-1694
R.2051,1

Grande urna a fronte rettangolare e con la faccia po-
steriore arrotondata, completa di cassa e coperchio;
la fronte presenta un festone d'alloro appeso a teste
angolari di Ammone, e la tavoletta dell'epigrafe deli-
mitata da una cornice a corda: D(is) M(anibus) /
L(uci) Torquati C(ai) f(ili) / Quir(ina) Novelli /
vix(it) an(nos) XXIII m(enses) III / d(ies) XVI. Il fe-
stone è legato con una tenia dalle estremità svolazzan-
ti ma assai irrigidite; quella che dovrebbe pendere
dalle corna delle protomi si rialza piegandosi brusca-
mente ad angolo; l'altra, che tiene unito il festone
stesso, è anch'essa piegata ad angolo e rivolta verso
destra; entrambe terminano in una nappa resa sommaria

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

Luca Biondi

DATA: 31-12-1974

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

FAUSTO ZECCHI

ALLEGATI:

2

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



12/000 04221

ITA:

SOPRINTENDENZA ANTICHITA' OSTIA ANTICA

INV. 1336

ALLEGATO N. 1

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

mente. I fianchi recano uno scudo rotondo sovrapposto a due lance che tagliano trasversalmente tutta la superficie con le punte rivolte in opposte direzioni. Il rilievo è più accurato sul fianco sinistro, dove l'aulama della lancia rivolta in basso termina inferiormente in due volute manieristiche, e l'umbone dello scudo presentava in origine un gorgoneion di cui rimangono solo i capelli (cfr. un secondo cinerario dell'Isola Sacra, foto Istituto Archeol. Germanico di Roma, neg. 69.771, con i fianchi che recano lo stesso partito decorativo e un gorgoneion ben riconoscibile quale ornato dell'umbone). Mancano sia lo zoccolo che la riquadratura in corrispondenza del bordo superiore. Gli incavi per le grappe che fissavano il coperchio alla cassa sono praticati tra lo scudo e il profilo della protome. La decorazione dei fianchi costituisce un excerptum dei fregi d'arme, paragonabile ai simboli militari isolati che si riscontrano su alcuni monumenti funerari della Cisalpina (cfr. G.A. Mansuelli, in "Mon. Piot", 1963, pag. 89); largamente diffuso in ambiente municipale, il fregio d'arme viene poi ripreso con grande frequenza anche dalla "Soldatenkunst" europea come allusione al mestiere del titolare (cfr. P. Coussin, in "RA", 1927, II, pag. 29 sgg.; A. Schober, "Die römischen Grabsteine von Noricum und Pannonien", Wien, 1923, pag. 33, fig. 27; F. Coarelli, in "DdA", 1967, pag. 55; "Römer in Rumänien", Köln, 1969, G. 194; S. Rinaldi Tufi, in "Mem. Linc.", 1971, pag. 139). Nel nostro caso non è da escludere una diretta conoscenza di modelli orientali, dato che lo scudo incrociato alle lance, quale decorazione esclusiva di una delle facce, è elemento caratteristico di una serie di arche anatoliche (cfr. A. L. Pietrogrande, in "Bull. Com.", 1935, 14, pag. 34 seg.; diretti influssi microasiatici sono del resto riconoscibili anche in altre urne ostiensi: cfr. scheda 12/000 04246). Il coperchio, displuviato e leggermente aggettante, presenta quattro acroteri a spicchio sferico; in fronte, quelli anteriori sono decorati a palmette. Nel campo frontonale, una corona di foglie legata in basso da un viluppo di elementi titomorfi, che si distendono poi a lato della corna stessa fiancheggiandola con tre racemi per parte; ognuno di essi termina in una spirale. Tra il racemo superiore e quello centrale s'inserisce una foglia lanceolata. Palmette degli acroteri e campo frontonale sono delimitati da un listello continuo. Lo schema decorativo della cassa ricompare identico su un'urna di Copenaghen, anche stilisticamente affine all'esemplare qui descritto, e di probabile provenienza ostiense (cfr. Arndt, "Ny Carlsberg Glypt.", N. 805). Il rilievo, assai basso, si avvale di un solco di contorno che diviene particolarmente profondo attorno agli elementi di minore evidenza (quali la decorazione dei fianchi o la corona frontonale, dal disegno un po' irregolare ed incerto). Ma nonostante gli squilibri qualitativi (in realtà solo il prospetto della cassa è lavorato con cura) e i vari influssi riconoscibili, il pezzo riesce a trovare una sua omogeneità nella coerenza con cui viene seguito un ben chiaro orientamento di gusto. L'urna è concepita come una